



## SANT'ANDREA, È TORNATO L'ENTUSIASMO

**Il Rettore Maurizio Carboni si gode il presente lanciando uno sguardo al futuro**

**Una Giostra vinta con merito a giugno, una persa con qualche rimpianto a settembre. Il 2023 è stato più dolce o amaro?**

Più dolce, non ho dubbi. Non vincevamo da cinque anni, abbiamo riportato Martino Gianni a casa, si è ricreato un clima di euforia. Ciò non toglie che ci sia rammarico per come sono andate le cose a settembre, siamo rimasti al di sotto del nostro valore. E' l'imponderabile della Giostra, si possono affinare tutti i dettagli ma poi resta sempre un margine di imprevedibilità. E' il bello della manifestazione.

**Cosa deve fare il quartiere per ritrovare la continuità di vittorie che lo ha caratterizzato negli anni passati?**

Capire la sconfitta, superarla e lavorarci con impegno. Sono i particolari che fanno la differenza quando c'è da dare qualcosa in più e misurarsi con i propri limiti. Ma i nostri ragazzi sono giovani, sono bravi e segneranno il futuro. Di questo sono sicuro.

**A quasi un anno di distanza dal suo ritorno, cosa ha portato di diverso Martino Gianni nel lavoro delle scuderie?**

Ha portato quello che mi aspettavo: entusiasmo. Sa quello che dice, sa come dirlo, ha convinto i ragazzi che in piazza non c'era da temere nessuno e che la vittoria poteva sorriderci. Così è stato. Poi devo anche aggiungere, e lo faccio con piacere, che l'eredità lasciata dal suo predecessore Formelli era ottima. Costruirci sopra è stato più semplice.

**Gianni in biancoverde, Vedovini a Porta del Foro, Sepiaci a Porta Crucifera. Tutti allenatori con una comune militanza a Sant'Andrea. Casualità o c'è dell'altro?**

Non è solo casualità. Sant'Andrea per anni è stato una scuola sotto molti punti di vista e gli altri quartieri, chi meglio chi peggio, hanno spesso seguito la strada che avevamo tracciato noi. Quindi trovare tre allenatori che vengono da San Giusto non mi stupisce. Poche sere fa a Stefano Cherici ho detto che manca soltanto lui. Così in piazza si ricomporrebbero, sotto altre vesti, due delle coppie più forti della nostra storia.

**Dal 2019 l'istituzione Giostra è stata riformata. Ci sono stati miglioramenti rispetto a prima oppure si sono registrate criticità?**

Per noi rettori ci sono meno responsabilità personali, che una volta rappresentavano un peso non indifferente. Nel complesso però la macchina non funziona granché. La Consulta si riunisce poche volte e talora per dibattere argomenti sui quali, da statuto, non avremmo voce in capitolo. Quindi o si cambia lo statuto o si selezionano con maggior criterio i temi sul tavolo. Dal sindaco vorrei una spinta maggiore per la nostra attività.

**Prove più brevi, Giostra simulata, consegna della lancia d'oro. C'è qualcosa da correggere o cambiare?**

La spinta ad accorciare i tempi delle prove era unanime, siamo tutti d'accordo. Sulla Giostra simulata sospendo il giudizio per ora. Il cerimoniale di consegna della lancia invece ritengo vada modificato. A settembre c'è stata tensione durante l'uscita dalla piazza dei nostri armati, potevano verificarsi episodi spiacevoli. Idem dicasi quando i figuranti sono ripartiti per San Giusto dopo gli esami del doping e quando il corteo storico è transitato per via Mazzini. Su tutto questo ho scritto una lettera al sindaco chiedendo forti cambiamenti.

**Di cosa avrebbe bisogno oggi la Giostra da un punto di vista organizzativo e "politico"?**

Di una visibilità maggiore, raggiungibile grazie alla diretta televisiva dell'evento su un'emittente nazionale. E poi di rimettere mano ai costumi, vecchi di trent'anni. Sono usurati, è il momento di rinnovarli.

**L'anno prossimo scade il mandato del consiglio. Quali progetti ha il rettore per gli ultimi mesi e, eventualmente, per il prossimo triennio?**

Vorrei allargare le scuderie di Peneto con spazi più ampi per campo d'allenamento, selleria e rimessaggio. Riguardo il mio futuro, ci penserò a tempo debito. Ma dopo tanti anni da rettore, potrei farmi da parte se ci fosse qualcuno pronto ad assumersi la responsabilità di guidare il quartiere. Per adesso voglio ringraziare tutti quelli che ci hanno seguito e sostenuto in questo 2023. Se a Sant'Andrea c'è nuova linfa è merito loro.

**Andrea Avato**



# ANDREA GAVAGNI, UN 2023 DA RICORDARE

Intervista al Capitano biancoverde a chiusura dell'anno giostresco



**Con questa intervista chiudiamo idealmente l'anno giostresco con quelle che sono le considerazioni del Capitano: Andrea, ci dai un giudizio complessivo di come hai visto Saverio e Tommaso in questa annata?**

Sono state due edizioni diametralmente opposte. A giugno i nostri due ragazzi sono riusciti a dimostrare (confermandolo anche negli spareggi) tutto il potenziale che noi abbiamo sempre pensato potessero avere ed a portare a casa una bellissima e meritatissima Lancia d'Oro. A settembre invece, dove avevamo delle aspettative molto alte dopo il risultato di giugno e l'ottimo lavoro estivo abbiamo senza dubbio deluso le attese, non possiamo nasconderci nell'affermare questo. Le motivazioni di questo passo falso possono essere molte e noi le abbiamo ricercate e (crediamo) trovate. Non dimentichiamoci che sia Saverio che Tommaso sono due ragazzi giovani che hanno ancora ampi margini di miglioramento sia a livello tecnico che mentale. Credo comunque che come quartiere abbiamo dimostrato di godere di ottima salute e dimostreremo fin dal prossimo giugno che questa edizione di settembre è stata soltanto un incidente di percorso.

**Parlando delle riserve: Matteo Bruni ha seguito le orme dei titolari con un bel 5 a giugno e perdendosi un po' a settembre, Tavanti e Verni hanno intrapreso un percorso di crescita che li porta a migliorare giorno dopo giorno. Puoi darci una valutazione in merito?**

Per quanto riguarda Matteo possiamo fare un ragionamento simile a quello fatto per i nostri titolari: dopo l'ottima prova generale di giugno abbiamo avuto conferme fino alla giostra simulata di settembre, che abbiamo chiuso come tutti ricordano, poi anche lui ha avuto un inciampo nella prova generale che vedremo di non far ripetere. Elia e Leonardo invece sono ragazzi giovanissimi che questo inverno dovranno tirare fuori tutti gli attributi necessari per diventare giostratori del nostro quartiere. Crediamo molto in loro ed il lavoro alle nostre scuderie li sta facendo progredire sia a livello equestre che tecnico sulla lizza. Sono sicuro che in futuro ci faranno divertire.

**Finiamo l'analisi tecnica con il preparatore: cosa pensi che abbia dato e che possa dare ancora Martino a Sant'Andrea?**

A livello tecnico non c'è bisogno che aggiunga niente su Martino, i risultati avuti prima da giostratore e poi da allenatore parlano ampiamente per lui. Martino è un vero protagonista della nostra manifestazione, la sua passione e le sue idee sono un bene prezioso che noi dobbiamo sfruttare non solo dal punto di vista tecnico. Il suo arrivo nello scorso ottobre ha subito riunito tutto il quartiere portando una ventata di entusiasmo ed unità d'intenti di cui la vittoria di giugno è stata la classica ciliegina sulla torta. Nel gruppo scuderie ci sono stati tanti nuovi ragazzi che si sono inseriti spinti dalla voglia di conoscerlo meglio e tanti "vecchi" ritorni che hanno creato un amalgama intergenerazionale che è linfa vitale per la nostra manifestazione. Il clima che si respira in tutto il quartiere è senza dubbio positivo, e questo inevitabilmente facilita le cose ai nostri due giostratori che possono lavorare in serenità sentendo la fiducia del loro popolo. In sintesi direi che Martino ha acceso la scintilla ed il quartiere di porta Sant'Andrea si è fatto trovare pronto per accendersi.

**Per quanto riguarda la manifestazione nel suo complesso, che impatto hanno avuto le nuove modifiche delle prove in piazza?**

Premetto che le mie sono opinioni personali ed io essendo un convinto conservatore e tradizionalista in ambito giostresco non vedo sempre di buon occhio le eventuali modifiche che si vogliono intraprendere. Va anche detto che la giostra simulata di settembre (dopo il disastro di giugno condizionato anche dal maltempo) ha offerto un bello spettacolo al tantissimo pubblico presente e la manifestazione tutta non può che trarne beneficio visto che le prove erano diventate un po' "piatte" per quanto riguarda la suspense.

**Come ultima cosa ti lascio la penna per un pensiero finale da dedicare a tutto il Quartiere**

Come dissi dedicando la vittoria di giugno ad ogni singolo quartierista bianco verde non posso che ringraziare il nostro quartiere che, anche durante i 5 lunghi anni di assenza di vittorie, non ha mai smesso di essere un centro aggregativo fondamentale per la nostra città. Devo ringraziare il nostro popolo che durante tutto l'anno risponde sempre con grande passione alle varie cene o iniziative che vengono svolte, devo ringraziare tutti quelli che come me hanno stretto i denti nei momenti di difficoltà, non mollando un centimetro e credendo nel lavoro di tutti i giorni. La vittoria di giugno ci ha ripagato di tutte le nostre fatiche e spero che nel 2024 ci toglieremo altre soddisfazioni perché ce le meritiamo per la passione e l'attaccamento che abbiamo per il nostro stemma ed i nostri colori. Da anni ormai siamo un esempio seguito ed imitato da tutti gli altri, per questo non posso fare altro che dirvi GRAZIE.

**Leonardo Maccioni**

# GENERAZIONI A CONFRONTO

La doppia intervista a Sarrini e Nocentini, figuranti “di ieri e di oggi”



Gianni Sarrini, classe 1966, conosciuto anche come il 'Nana' e Carlo Alberto Nocentini, classe 2001, detto 'Roccino', rappresentano passato, presente e futuro del Quartiere di Porta Sant'Andrea. Attualmente Rettore Vicario il primo e vicepresidente del Comitato Giovanile il secondo, sono loro i figuranti di ieri, oggi e domani chiamati in questa edizione a raccontare il loro vissuto biancoverde.

## Gianni Sarrini

**Appartenenza, passione, impegno, ma anche un'esperienza molto personale. Qual è il tuo rapporto con il Quartiere?**

Mia mamma dice che ho sposato la Giostra. La mia generazione si è dovuta impegnare fin da subito in prima linea. A 18 anni ero segretario del Comitato Giovanile, che organizzava decine di iniziative rivolte a tutti i quartieristi, a 22 anni ero già consigliere e segretario. Ho avuto la fortuna di avere ad esempio dirigenti che mi hanno insegnato il senso del dovere, il rispetto degli impegni, l'attaccamento ai colori. Sant'Andrea è il luogo dove ritrovo amici di una vita, con i quali ho condiviso sogni. Mi reputo fortunato: molti li abbiamo realizzati.

**Qual è il primo ricordo che associ alla Giostra e a Sant'Andrea?**

Da bambino, a vedere la sfilata con la bandierina cucita da mia mamma. Poi, la prima volta che ho visto la Giostra, nel 1975: vincemmo noi, con Franco Ricci e Vincenzo Verità. Il desiderio divenne quello di essere tra quei figuranti, un giorno.

**Un desiderio realizzato più volte. Quante volte hai indossato i colori biancoverdi in Giostra? Quale di queste rimarrà indelebile?**

Dal 4 settembre 1983 ad oggi conto 61 giostre. Dai trent'anni in poi non sempre mi sono vestito per entrambe le edizioni, solo negli anni da Aiuto regista; mi piace lasciare spazio ai più giovani. Tutte le Giostre vinte sono indelebili, ma quella del 29 settembre 1984 è indimenticabile. Avrei dovuto fare il vessillifero, ma un altro andò a raccomandarsi al Capitano chiedendo di farlo lui al posto mio. Quindi io feci il balestriere. Capitan Carlino mi disse: “Sei giovane, avrai le tue occasioni in futuro”. Aveva ragione: quello che prese il mio posto non si è più visto, io sono ancora qui.

**La rilevanza sociale della Giostra si sente sempre più in città. Come vedi il futuro del Saracino?**

La rilevanza sociale dei Quartieri è aumentata, ma non sono ottimista. La Giostra sta degenerando in un confronto da stadio, nei modi, nei cori: noi siamo quartieristi, abbiamo codici e riti diversi. I vecchi ci dicevano “quel giorno ognuno per sé, poi siamo tutti amici”. L'amministrazione comunale dovrebbe giocare un ruolo, ma preferisce badare a non scontentare nessuno.

**Per i giovani sei un esempio. Hai un augurio per chi si sta avvicinando adesso al Quartiere?**

Non mi sento un esempio. Non voglio fare il ‘vecchio’ pedante, mi limito al solito discorso: la nostra esperienza consiste nell'aver già commesso tanti errori che vorremmo evitarvi di ripetere. Un augurio? Di essere ancora qui tra quarant'anni a ricordare con piacere la loro vita da quartieristi.

## Carlo Alberto Nocentini

**Appartenenza, passione, impegno, ma anche un'esperienza molto personale. Qual è il tuo rapporto con il Quartiere?**

Il mio rapporto con Sant'Andrea nasce fin da piccolo, sono stato immerso nel Quartiere fin dalla nascita. I miei genitori sono quartieristi, sono stati loro in primis a trasmettermi l'amore, la dedizione, l'impegno e l'appartenenza ai nostri colori.

**Qual è il primo ricordo che assoceresti alla Giostra e a Sant'Andrea?**

Quando il giorno della Giostra mi incantavo ad osservare mio babbo che si vestiva per portare in Piazza i colori biancoverdi, un gesto che mi trasmetteva tutta la sua passione. Per me è stato un punto di partenza, uno stimolo a raggiungere lo stesso traguardo, ovvero quello di indossare a mia volta quel costume. Un atto, la vestizione, che nasconde tutto il senso del lavoro che sta all'interno del Quartiere, una ricompensa e un onore che si può ottenere solo con l'amore, il sudore e il merito.

**Un onore che hai già ricoperto più volte. Quante volte hai indossato i colori biancoverdi in Giostra? Quale di queste rimarrà indelebile?**

Ad oggi ho vissuto 9 giostre da figurante, di cui due vittorie, entrambe a giugno nel 2018 e nel 2023. La più bella è stata proprio l'ultima vittoria, avevo più consapevolezza nei nostri mezzi, del Quartiere e di me stesso. Non vincevamo da cinque anni, la voglia di rivalsa si respirava ovunque. Un trionfo che volevamo a tutti i costi e che quando si è realizzato ha dato il via ad un'esplosione di emozioni. Durante il primo tiro di Santo Spirito, quando Scortecci è inciampato sul 2, ci siamo guardati negli occhi con Matteo Magi, amico e tamburino come me: è stato uno sguardo capace di dire tutto. Ci credevamo, sapevamo che finalmente sarebbe stata la volta buona per interrompere il digiuno.

**La rilevanza sociale della Giostra si sente sempre più in città. Come vedi il futuro del Saracino?**

La Giostra è una manifestazione, una Festa sempre più sentita in città. Questo sta portando ad un aumento dell'interesse durante tutto l'anno, anche nei mesi invernali, con iniziative sempre più affollate e ricche di persone. Tutto ciò aiuta il Quartiere a crescere, ad avere maggiori ingressi, anche economici. Oltre che Giostra, Sant'Andrea è anche aggregazione sociale: uno sviluppo ulteriore può solo che incidere positivamente.

**Per i più giovani sei un esempio. Hai un augurio per chi si sta avvicinando adesso al Quartiere?**

Ci sono sempre più ragazzi che si avvicinano e si innamorano dei nostri colori, io cerco di fare il massimo per aiutarli a integrarsi e a vivere positivamente ogni sfumatura del Quartiere. L'augurio è che continuino così, e che capiscano che l'obiettivo della vestizione è solo il coronamento di un amore e di un impegno che va ben oltre l'indossare un costume in Piazza Grande.

Andrea Talanti

## SOLIDARIETÀ BIANCOVERDE

Calcit, Faenza e senologia: la beneficenza al quartiere è un valore aggiunto



C'è un grande cuore biancoverde che batte in via delle Gagliarde. Un cuore che certamente lavora a più non posso nei periodi di Giostra, ma che anche nel corso dell'anno, non smette mai di pulsare e soprattutto di far mettere in moto i quartieristi biancoverdi. Anche il 2023 che tra poche settimane andrà in archivio, oltre alla vittoria dello scorso giugno in Piazza Grande, ha permesso a Sant'Andrea di fare la propria parte, aiutando chi ne aveva più bisogno. Amici, realtà e associazioni aretine che sono da sempre in prima linea, tutti i giorni, per gli altri. Un esempio lo è sicuramente la cena dello scorso marzo, quando la sala d'Armi Enzo Piccoletti ha ospitato l'appuntamento per sostenere il progetto 'Scudo' e per divulgare anche la storia del Quartiere. La cena preparata dai nostri ragazzi e dalle nostre ragazze, ma anche un video speciale per conoscere la storia biancoverde attraversando il museo poi del Quartiere. Una serata di festa, ricordi, passione e che ha permesso di dare un aiuto anche economico al progetto "Scudo", vale a dire servizio rivolto ai malati oncologici e malati ad alta complessità che a causa della patologia in essere necessitano di assistenza medica ed infermieristica al proprio domicilio. Un servizio che si è fatto conoscere e apprezzare da chi ha dovuto affrontare la malattia, che ha come scopo quello di garantire ai malati ed ai propri familiari una completa copertura dei bisogni assistenziali. A fine serata - grazie anche al contributo di alcuni sponsor e partner dell'evento - è stato possibile donare oltre quattromila euro al Calcit, presente con il suo presidente Giancarlo Sassoli. "Siamo estremamente felici per il risultato che siamo riusciti ad ottenere in favore del Calcit - ha commentato il rettore di Porta Sant'Andrea, Maurizio Carboni - è stato un piacere avere con noi il presidente Sassoli a cui giro il ringraziamento mio personale e di tutto il Consiglio direttivo, da estendere a tutte le persone che si sono adoperate per la riuscita di questa bella e importante serata".

Ma oltre all'aiuto ad una istituzione storica e a cui sono particolarmente legati gli aretini, ecco lo scorso giugno la mobilitazione biancoverde per gli amici di Faenza. Nel maggio del 2023 il maltempo ha flagellato l'Emilia-Romagna. Il territorio faentino è stato sommerso dalle acque, con danni particolarmente ingenti a strutture, viabilità e non solo. Un conto salatissimo e al grido dell'Emilia-Romagna, quello degli amici faentini, Porta Sant'Andrea ha risposto presente. Ecco allora che il primo giugno è andata in scena "Per Faenza!", nel segno del legame che dal 1968 unisce la nostra città, la Giostra del Saracino, alla città di Faenza e il Palio

del Niballo, reso ancor più saldo dall'amicizia tra il nostro Quartiere e il Rione Rosso di Faenza. Nel corso degli ultimi anni le due realtà sono state protagoniste di commemorazioni, visite e scambi culturali nelle rispettive città. Nel 2018 ad esempio venne organizzato un evento in ricordo del giostratore Franco Ricci, che ha vide la sfilata dei Musicisti e degli Sbandieratori faentini per le strade del centro storico di Arezzo e con la visita dei dirigenti riqualificati nel 2020 in occasione della cerimonia di donazione dei ceri. Tanti anche gli eventi a Faenza, dove i quartieristi biancoverdi sono stati graditi ospiti, come in coesione de la Nott de Fisò e varie celebrazioni riqualificanti. L'appuntamento dello scorso giugno - con in palio anche alcuni gadget donati dalla Società Sportiva Arezzo - ha visto così il popolo biancoverde partecipare alla cena, versa un contributo, ma anche donare un'ulteriore offerta libera attraverso bonifico bancario su un conto corrente dedicato destinato appunto a sostenere la ripartenza di Faenza. "D'altronde gli amici si vedono nel momento del bisogno" avevano detto i vertici di Sant'Andrea. E così è stato. Già perché il risultato di questo appuntamento ha visto raccogliere qualcosa come 5.600 euro interamente devoluti agli amici faentini. "Siamo soddisfatti del risultato raggiunto, - il commento della dirigenza biancoverde - ringraziamo quanti ci hanno sostenuto in questa iniziativa: Avis comunale Arezzo, Sezione di Arezzo soci Unicoop Firenze, Tenute di Fraternità, Rotary Arezzo e tutti coloro, appartenenti a tutti i Quartieri, che hanno dato il proprio contributo in qualsiasi maniera. Agli amici faentini e romagnoli il saluto della nostra città e l'augurio di riprendere al più presto la vita normale".

Ultimo, ma non meno importante, appuntamento dell'anno quello organizzato lo scorso 21 ottobre in favore del centro di senologia dell'ospedale San Donato. Seimilaseicento euro per aiutare a combattere il tumore al seno. È questa la cifra che il Quartiere di Porta Sant'Andrea ha raggiunto. Il ricavato, che ha visto l'importante donazione di 800 euro da parte del Rotary Club Arezzo Est, servirà a sostenere il reparto, e di conseguenza la diagnosi e il trattamento del tumore mammario, tramite l'acquisto di strumenti specifici. A questo appello hanno risposto circa duecento commensali che hanno potuto cenare nella suggestiva sala d'Armi "Enzo Piccoletti" in Palazzo San Giusto. Tra gli interventi della serata, che ha visto la presenza di numerosi sponsor, associazioni ed esponenti della sanità aretina, quelli del rettore Maurizio Carboni e del presidente della Senologia di Arezzo, il dottor Giovanni Angiolucci, che ha espresso parole di gratitudine per l'iniziativa del popolo biancoverde.

"Porta Sant'Andrea ha dimostrato grande sensibilità per la causa del tumore al seno - ha detto il dottor Angiolucci - i fondi che arriveranno al nostro reparto grazie a questa bella iniziativa hanno un valore particolare e toccano il cuore di noi operatori sanitari. Abbiamo pensato di destinare il ricavato della cena all'acquisto di borse per le donne operande e operate e la realizzazione di un opuscolo per l'autodiagnosi". "Dopo la cena del Calcit e la serata per gli alluvionati di Faenza abbiamo chiuso l'anno con un altro appuntamento di solidarietà - ha sottolineato il rettore di Porta Sant'Andrea Maurizio Carboni - il mio ringraziamento personale va a tutti i volontari e al gruppo donne che ha voluto fortemente questa iniziativa nel mese rosa della prevenzione". Durante la cena sono stati raccolti fondi anche grazie ad una speciale lotteria con tanti premi in palio.

Matteo Marzotti

# RACHELE ALUNNO, UN MANDATO DI EMOZIONI

La presidente si racconta dopo due anni alla guida del Comitato Giovanile



Ogni biancoverde custodisce dentro di sé momenti indelebili, capaci di segnare un'epoca dell'anima. Vittorie, sconfitte, lacrime, abbracci, risate; immagini che scolpiscono ogni ricordo giostresco e lo innalzano a fotografia di vita vissuta, di socialità, di sconforto ed euforia. E' l'eterno binomio che abita la Giostra del Saracino, capace come poche altre Feste collettive al mondo di farti vivere sulle montagne russe, nascosto dietro quel vuoto che si crea nello stomaco quando in Piazza Grande riecheggia la voce dell'Araldo.

Lo sa bene Rachele Alunno, attuale Presidente del Comitato Giovanile del nostro Quartiere, che nei due anni di mandato da massima carica dei giovani biancoverdi ha vissuto momenti altalenanti. Tra il post Covid e le amare Giostre del 2022, non si è tirata indietro, riuscendo a compattare ulteriormente, anche nelle difficoltà, un gruppo di ragazzi sempre più folto. Per chi, come chi scrive, appartiene alla sua generazione, Rachele è e sarà sempre un punto di riferimento importante. Ed è, e sarà sempre, la Presidente con la quale ha condiviso uno dei momenti più belli della sua giovinezza giostrasca: la vittoria di giugno 2023.

**Rachele, l'anno giostresco è arrivato a conclusione, mentre il tuo secondo mandato da Presidente del Comitato è già a metà. Che bilancio fai di questi due anni?**

Due anni importanti, faticosi, i primi dopo la pandemia che aveva chiuso per troppo tempo il portone di via delle Gagliarde. Potrei definirli gli anni della ripresa: il bilancio è sicuramente positivo, il gruppo si è compattato ancor di più e anzi, si è allargato. Per questo non posso far altro che ringraziare tutti.

**Un'annata particolare, che ti ha vista entrare a tutti gli effetti nell'Albo dei Presidenti vittoriosi.**

Una delle vittorie più belle, secondo me. Vincere da Presidente è unico, ti dà quel qualcosa in più. Quando ricopri una Carica all'interno del Comitato, ti senti in parte responsabile sia nelle vittorie che nelle sconfitte, anche se in realtà non hai alcun ruolo per quanto accade in Piazza. Vincere ti permette di godere di tutta la fatica, di tutto l'impegno e il cuore che hai messo nel ricoprire il tuo ruolo, è felicità pura. Il momento che ho ancora davanti agli occhi della vittoria di giugno è quando, per puro caso, ci siamo trovati con il resto delle cariche davanti al Duomo, ed è scattato l'abbraccio collettivo. Momenti indimenticabili, come il primo abbraccio con le mie amiche quando abbiamo capito che quella Lancia era nostra.

**Hai avuto l'onore di indossare più volte i colori di Sant'Andrea in Giostra. Cosa significa per una donna portare quei colori in Piazza Grande?**

I costumi da donna sono soltanto 8 in tutto l'anno, quel costume lo brami per anni e non vedi l'ora di metterlo. Ogni volta è un'emozione grandissima, sai che non lo indosserai nuovamente tre mesi o un anno dopo come può succedere ad un uomo: è un momento speciale. Vincere con il vestito da Dama addosso è un'emozione fortissima: a me è successo all'esordio, impossibile da dimenticare.

**Per tutti i giovani del Quartiere sei un punto di riferimento. Ma chi sono stati i tuoi punti di riferimento in questi anni da Presidente?**

Aver iniziato il primo anno di mandato con la 'Nena' (Elena Morini, ndr) come vicepresidente, della quale ero stata a mia volta vice, ha avuto un valore importantissimo, specialmente durante i miei primi passi. Ma ho guardato molto anche da Alessandro Vanni, presidente nel 2018. Tra i consiglieri non posso non nominare Francesco Torzoni, Gianluca Bove e Aldo Mazzi, che anche per vicinanza d'età e senza voler togliere niente agli altri che mi hanno sempre sostenuto, mi sono stati vicini in modo particolare, facendomi da spalla nei momenti difficili.

**In questi anni ha contribuito, e contribuirai, a costruire il futuro del Comitato. Come proseguirà l'attività da qui a fine mandato? E infine, cosa pensi di fare alle prossime elezioni?**

Le attività proseguiranno come appoggio di tutte le attività del quartiere, insieme a due feste, una a novembre (il Winter party, già andato in scena, ndr) e una a febbraio. Oltre a tutte quelle che ogni anno realizziamo insieme agli altri quartieri. Non mi ricandiderò come Presidente, ma come ho sempre detto a chi aspira a farlo, io ci sarò e non lascerò niente al caso, offrendo la mia spalla a chi si candiderà. Sono a disposizione per fare da vice al prossimo Presidente chiunque esso sia, credo sia giusto avere alle spalle una persona che sa come funziona il ruolo e che possa aiutarti da dietro. Continuerò la mia attività dentro e fuori dal Comitato: tutti siamo fondamentali all'interno del Quartiere, che non abbandonerò mai e so non mi abbandonerà.

Andrea Talanti

## LA CHIESA DI SANT'ANDREA APOSTOLO IN AREZZO

Antichissima, forse addirittura paleocristiana, sorgeva in spiaggia San Lorenzo



La chiesa di S. Andrea si trovava lungo quello che fu il cardine massimo (cioè il principale asse viario nord-sud della città etrusco-romana), dirimpetto a quella di S. Lorenzo. Antichissima, forse addirittura paleocristiana, dalla chiesa prendono il nome tra XI e XII secolo una porta delle mura urbiche – localizzabile al canto de' Pescioni, in cima a Via della Fontanella, dove “veramente i millenni distano (...) tra di loro soltanto qualche metro” (Angelo Tafi, Guida di Arezzo, pag. 317) – e il Quartiere corrispondente. “Nel 1204 la chiesa (...) venne ricostruita”, secondo una notizia riportata anche da Angelo Tafi nella sua Guida di Arezzo (pag. 201). Del XIII secolo si sono conservati tratti di decorazione in laterizio e alcune strutture di pietra conca. Un elemento decorativo e un capitello lapidei, giudicati dal prof. Alberto Fatucchi del IX-X secolo e pertinenti a un edificio di culto, potrebbero essere invece i testimoni altomedievali. Dal XIII al XVI secolo si può ipotizzare che la chiesa sia stata un piccolo edificio con antistante piazzetta, quasi pendant a scala ridotta con S. Lorenzo; le minime dimensioni dovrebbero però essere state una caratteristica anche dei secoli successivi. L'affaccio direttamente sulla strada è un probabile risultato di importanti lavori che dovettero interessare la chiesa alla fine del XVI secolo. Percorrendo oggi in discesa la spiaggia di San Lorenzo, tenendo la destra, dieci passi dopo il numero civico 9 si possono vedere gli avanzi del portale: stipiti e soglia, tutto in pietra arenaria gialla. La soglia, molto sciupata, reca scolpite alcune lettere e fino a vent'anni fa vi si poteva leggere anche una data, probabilmente “MDLXXX”; a testimonianza di questo periodo tardocinquecentesco ci sono pervenuti anche dei soffitti voltati a crociera. Per quanto riguarda il ‘titolo’, la “chiesa aretina di S. Andrea era (...) intitolata all’apostolo omonimo, sicuramente venerato ad Arezzo in età medievale” (P. Licciardello, Sant’Andrea Guasconi o sant’Andrea apostolo?, “Notizie di Storia”, 42 (Dicembre 2019), pp. 5-6). Da notare, intorno, la presenza di altre chiese antiche e con dediche ‘simili’ alla nostra: S. Bartolomeo, S. Agnese e, di fronte, S. Lorenzo. Poi, forse in coincidenza con i detti lavori, registrati anche dal visitatore apostolico nel 1583, ecco che il ‘titolo’ cambia a favore di sant’Andrea Guasconi, aretino; questo “santo è un personaggio secondario di una passio tardiva e del suo culto non si hanno tracce in Arezzo fino al

Cinquecento” (secondo quanto stabilito dal prof. Pierluigi Licciardello precedentemente citato); nel Settecento la chiesa era detta di S. Andrea e S. Giorgio, esistendo col nome di quest’ultimo una compagnia laicale che vi aveva preso sede.

A possibili patronati possono collegarsi due stemmi in pietra esistenti nel luogo: uno dei Bostoli, famiglia guelfa potentissima nell’Arezzo del Due-Trecento, e uno dei Gamurrini, cui appartene anche padre Eugenio, famoso erudito secentesco. Egli, nella sua “Istoria Genealogica delle famiglie nobili toscane e umbre” (vol. IV, pag. 132) ci dice proprio che la piccola chiesa di S. Andrea era posseduta dalla sua famiglia. L’identificazione di sant’Andrea col cognome Guasconi, che abbiamo visto essersi fatta dal Cinquecento, non trova ancora nessuna prova documentaria.

Da segnalare l’esistenza di una terrazza che dovrebbe corrispondere a quella di cui parla Angelo Lorenzo Grazzini nel 1783: siamo all’angolo spiaggia San Lorenzo-via San Niccolò, dove il fabbricato, da questa parte a mezzogiorno, si trova in posizione arretrata rispetto alla via, preceduto da un giardino ‘pensile’.

Nel 1785 le reliquie di sant’Andrea e famiglia (o presunte tali) vengono traslate in Duomo ed è da credere che col XVIII secolo spiri anche la nostra chiesa. L’edificio che risultò dopo la sua scomparsa è stato anche sede, fino al 1925, della Guardia di Finanza; da allora in poi l’uso è sempre stato residenziale. Nel settembre 2021 i condomini (tra i quali chi scrive) hanno voluto collocare sulla facciata una piccola lapide per ricordare l’esistenza della chiesa.

A dare continuità a questa storia c’è il Quartiere partecipante alla Giostra del Saracino, che innalza accanto al vessillo con la “croce di sant’Andrea” anche quello con l’immagine di “sant’Andrea Guasconi che stringe sulla mano sinistra la palma del martirio”.

Angiolo Cirenei



# I 100 ANNI DI MARGHERITA GALLORINI

Compleanno speciale per la nostra socia onoraria. Ha visto tutte le Giostre dal 1931. La visita del Quartiere

“Un momento commovente”. Questo il commento dei presenti alla festa di compleanno della socia onoraria biancoverde Margherita Gallorini che lo scorso 31 ottobre ha compiuto il secolo di vita. Nel momento in cui ha riconosciuto gli ospiti ha esclamato commossa: “Voi siete del Sant’Andrea, quelli veri, grazie grazie!” In occasione di questa straordinaria ricorrenza, infatti, una delegazione del Quartiere, composta dal rettore vicario Gianni Sarrini assieme a Massimo e Saverio Pelagatti, è andata a fargli gli auguri alla Casa di riposo dove si trova da circa tre anni, portandogli un mazzo di fiori e la campana che, per cinquantacinque anni, ha suonato l’inizio e la fine dei lavori della ditta Pelagatti in cui ha lavorato per 60 anni ininterrotti fino al 1999. La signorina Margherita non si è smentita: si è fatta trovare con il fazzoletto biancoverde al collo (quello con cui ha lasciato scritto di voler essere sepolta).

Nata il 31 ottobre del 1923, Margherita Gallorini ha assistito alla prima Giostra nel 1931 lungo via Seteria e fino a pochi anni fa non si è persa un’edizione in piazza Grande, sempre elegante, con i guanti bianchi, il vestito biancoverde e gli immancabili occhiali scuri. Poi ha continuato vederle in televisione. Nel 1989 è stata la prima donna aretina a ricevere dal Presidente della Repubblica la nomina di Maestro del lavoro. Da sempre tesserata biancoverde, l’assemblea dei soci la nominò nel 2004 socia onoraria. Nell’occasione ricordò che, quando Enzo Piccoletti aveva il negozio fuori Porta Trieste, si fermava sempre a parlare di Giostra. Fino a qualche anno ha sempre partecipato alle iniziative di Porta Sant’Andrea, alle cene propiziatriche e della Vittoria, ricordando fatti e aneddoti del passato, fino dagli anni ‘30.

Gianni Sarrini



## PAOLO NOCENTINI ALLA GUIDA DEL CONSIGLIO DI GIOSTRA

Giornalista ed ex dirigente di Santo Spirito, è il nuovo presidente dell’organo consultivo



Paolo Nocentini è il nuovo presidente del Consiglio della Giostra del Saracino. La nomina è arrivata il 31 ottobre scorso dopo le dimissioni di Martina Municchi, membro indicato nel 2019 e riconfermato nel 2023 dal Consiglio Comunale di Arezzo. Nocentini, funzionario di Assoservizi Confindustria Toscana Sud e giornalista pubblicista, è tra i fondatori dell’Associazione Culturale Correr Giostra per cui svolge il ruolo di redattore ed esperto. Quartierista ed ex consigliere di Porta Santo Spirito ha ricoperto la più alta carica del direttivo giallo blu, conquistando nel 2006 una lancia d’oro da rettore con i giostratori Carlo Farsetti e Luca Veneri. Oggi fa parte della redazione de “Il Bastione”, periodico di informazione del quartiere. “Sono onorato per la fiducia che i componenti del Consiglio hanno manifestato nei miei confronti – ha dichiarato Nocentini al quotidiano La Nazione – l’obiettivo è far crescere e rafforzare ulteriormente una manifestazione che oggi è sicuramente di carattere nazionale, ma anche internazionale. Si apre per me un capitolo nuovo”.

Saverio Crestini

➤ Quartiere di Porta Sant'Andrea ➤

# Festa del Patrono

**GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE** ORE 18:00

**Chiesa di Sant'Agostino:  
S. Messa celebrata da S.E.  
Mons. Andrea Migliavacca**

**VESCOVO DI AREZZO - CORTONA - SANSEPOLCRO**  
Partecipazione dei Figuranti del Quartiere

**SABATO 2 DICEMBRE** ORE 17:00

**Battesimo del Quartierista**

**NEL MUSEO DEL QUARTIERE**

Solenne investitura dei colori  
biancoverde per i nuovi nati e gli adulti.  
Per informazioni o prenotarsi mandare  
un messaggio WhatsApp a Saverio Crestini  
**+39 349 0610730**

**SABATO 2 DICEMBRE** ORE 20:00

**Cena del Patrono**

**NELLA SALA D'ARMI**

**Prosecco di benvenuto**

**Primo** Cappelli d'alpino burro e salvia  
con fonduta di Grana

**Secondo** Stinco arrosto con patate e crauti

**Dessert**

**COSTO CENA € 25**

*Possibilità di acquistare tra una selezione di vini*

**Menù tavolo bimbi:** Ravioli burro e salvia,  
Stinco disossato con patate. **COSTO € 12**

**Prenotazioni entro venerdì 1 dicembre**  
**WhatsApp al numero +39 366 3867800**